

OCCUPAZIONE: UPOCIONE DE L'ALIA

AGGIORNATO A MAGGIO 2022

DATI:





OCCUPAZIONE: IL PUNTO SU EUROPA E ITALIA AGGIORNATO A MAGGIO 2022

DATI:

ANPAL, BANCA D'ITALIA, EUROSTAT, INAIL, INPS, ISTAT, MINISTERO DEL LAVORO

I NUMERI DELL'OCCUPAZIONE

di CESARE DAMIANO

Questo Rapporto, curato per Lavoro&Welfare e Studio Labores da **Bruno Anastasia**, ci offre il punto sull'andamento dell'occupazione aggiornato a maggio 2022. In primo luogo (fino al primo trimestre dell'anno) nell'ambito dell'Unione Europea, in secondo luogo in Italia.

Si tratta di una elaborazione che permette di confrontare sia dati destagionalizzati che grezzi sul procedere dell'occupazione, disaggregati tra lavoro dipendente permanente, a termine e indipendente, in modo tale da poter valutare un argomento tanto complesso fuori da ogni luogo comune. I grafici, le tabelle e le analisi di questo Report consentono di affondare lo sguardo nel dettaglio delle dinamiche dell'occupazione da molti punti di vista.

È importante sottolineare come, a maggio 2022, non sia ancora stata recuperato del tutto - nonostante un trend in costante crescita - il livello di occupazione pre-pandemia dello stesso mese del 2019. Così come va messo in evidenza che al recupero contribuisce con costanza, a partire dallo scorso anno, il lavoro a termine, a fronte di una contrazione di quello a tempo indeterminato e di quello indipendente. Anche se l'ultima rilevazione dell'Istat - diffusa il primo agosto -, che ha certificato una percentuale di tasso di occupazione superiore al 60 per cento, dato inedito dal 1977, conferma che il raggiungimento di tale traguardo è dovuto, per la prima volta, alla crescita del lavoro a tempo indeterminato. Una rondine farà primavera?

Vale anche la pena di mettere in risalto un dato molto significativo sul medio-lungo periodo: considerando il tasso di occupazione (anziché il numero assoluto di occupati) la situazione appare in crescita anche grazie alla dinamica demografica in costante diminuzione dal 2014.

Ma quest'intero rapporto permetterà al lettore una vasta e dettagliata comprensione dell'argomento. A questo Report farà, a breve, seguito - ampliando ulteriormente il panorama analitico sullo stato del lavoro in Italia - quello sui dati della Cassa Integrazione Guadagni nel mese di giugno.

1 agosto 2022

IL PUNTO SULL'OCCUPAZIONE¹. 30 giugno 2022

a cura di BRUNO ANASTASIA

1. Gli occupati in Europa

Nella **tabella 1** sono riportati i dati disponibili - destagionalizzati e uniformati² per essere confrontabili tra i vari Stati - fino al primo trimestre 2022³.

Tab. 1 - Occupati 15-64 anni, per trimestre. Unione Europea e principali Paesi. Valori assoluti in migliaia, dati destagionalizzati

	2019-Q4	2020-Q1	2020-Q2	2020-Q3	2020-Q4	2021-Q1	2021-Q2	2021-Q3	2021-Q4	2022-Q1
A. Valori assoluti in mig	A. Valori assoluti in migliaia									
Unione Europea (27 Paesi)	194.351	193.035	187.637	189.234	190.323	190.226	192.334	194.049	195.178	
Zona euro (19 Paesi)	148.591	147.387	142.769	144.097	145.019	144.831	146.597	148.161	149.082	
Germania	40.808	39.828	39.683	39.421	39.540	39.634	40.094	40.360	40.519	
Francia	27.149	27.135	26.462	26.714	27.010	26.992	27.165	27.407	27.530	27.702
Italia	22.468	22.375	21.277	21.521	21.666	21.431	21.761	22.023	22.157	
Spagna	19.692	19.678	18.348	18.784	19.009	19.175	19.385	19.610	19.812	20.002
Polonia	15.915	15.939	15.735	15.869	15.932	16.067	16.189	16.305	16.378	
B. Variazioni congiuntu	rali (sul trim	estre precede	ente)							
Unione Europea (27 Paes	si)	-0,7%	-2,8%	0,9%	0,6%	-0,1%	1,1%	0,9%	0,6%	
Zona euro (19 Paesi)		-0,8%	-3,1%	0,9%	0,6%	-0,1%	1,2%	1,1%	0,6%	
Germania		-2,4%	-0,4%	-0,7%	0,3%	0,2%	1,2%	0,7%	0,4%	
Francia		-0,1%	-2,5%	1,0%	1,1%	-0,1%	0,6%	0,9%	0,4%	0,6%
Italia		-0,4%	-4,9%	1,1%	0,7%	-1,1%	1,5%	1,2%	0,6%	
Spagna		-0,1%	-6,8%	2,4%	1,2%	0,9%	1,1%	1,2%	1,0%	1,0%
Polonia		0,2%	-1,3%	0,9%	0,4%	0,8%	0,8%	0,7%	0,4%	

Fonte: ns. elab. su dati Eurostat-LFS

^{1.} Nota redatta con i dati disponibili fino al 3 luglio 2022. La nota si basa su queste fonti:

⁻ database Eurostat per i dati europei (dati trimestrali: ultimo aggiornamento 7 giugno 2022, dati parzialmente aggiornati al primo trimestre 2022);

⁻ Istat per i dati dell'indagine sulle forze di lavoro (ultima pubblicazione il 30 giugno 2022, dati aggiornati a maggio 2022) e di contabilità naziona-le (ultima pubblicazione 31 maggio 2022, dati aggiornati al primo trimestre 2022);

⁻ Banca d'Italia, Anpal e Ministero del Lavoro per i dati del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (ultima pubblicazione il 20 maggio 2022);

⁻ Inps per i dati Uniemens/Osservatorio Precariato (ultima pubblicazione il 16 giugno, dati aggiornati a marzo 2022);

⁻ Istat, Inps, Anpal, Ministero del Lavoro, Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione (ultimo rilascio il 21 giugno 2022 con riferimento al primo trimestre 2022).

^{2.} L'adozione del Regolamento Europeo 2019/1700, entrato in vigore a gennaio 2021, finalizzato a promuovere una maggior armonizzazione tra i Paesi europei nella raccolta dei dati necessari per elaborare i principali indicatori del mercato del lavoro, ha determinato, a causa delle importanti innovazioni introdotte, un'interruzione delle serie storiche Eurostat sull'occupazione con la conseguente necessità di ricostruirle in base alle nuove definizioni. Ciò ha implicato un notevole lavoro per gli Istituti nazionali di statistica, non ancora del tutto concluso. La principale innovazione, con significative conseguenze statistiche, riguarda la classificazione dei cassintegrati, ora esclusi dal perimetro degli occupati se l'assenza (prevista) dal lavoro è superiore a tre mesi; lo stesso criterio si applica ai lavoratori autonomi che sospendono transitoriamente la loro attività pur senza procedere ad una formale cessazione.

^{3.} Al 30 giugno i dati relativi al primo trimestre 2022 risultavano disponibili solo per alcuni Paesi.





Nel secondo trimestre 2020 in tutti i Paesi si è registrata una forte contrazione congiunturale dell'occupazione, poi non recuperata integralmente nel corso dell'anno: da oltre 194 milioni di occupati a fine 2019 si è passati a 187,6 milioni nel secondo trimestre 2020 risalendo a poco più di 190 milioni a fine anno.

Nel 2021, dopo il primo trimestre ancora difficile, la ripresa occupazionale si è concretizzata ovunque, seppur con intensità diverse. A fine 2021. gli occupati in Europa erano risaliti oltre 195 milioni, su un livello quindi superiore a quello pre-pandemico.

Anche nella zona Euro il numero di occupati a fine 2021 risultava superiore a quello di fine 2019: oltre 149 milioni contro 148,6.

Tra i grandi Paesi, Francia, Spagna e Polonia evidenziano un livello di occupazione, a fine 2021, superiore a quello di fine 2019. Non altrettanto si riscontra per Italia e Germania. Entrambe, pur avendo recuperato significativamente, non risultano essere ritornate, al quarto trimestre 2021, ai valori pre-pandemici, anche se la distanza da tale obiettivo risulta ridotta.



2. Gli occupati in talia (dati Istat-Rfl)

Attualmente sono disponibili i dati mensili Istat - esito della Rilevazione continua sulle forze di lavoro - pubblicati il 30 giugno 2022 che arrivano, come ultimo mese di osservazione, a maggio 2022.

La **tabella 2** sintetizza alcune delle principali evidenze disponibili. Si confrontano i dati di maggio 2022 (grezzi) sulla consistenza degli occupati con quelli del medesimo mese dei tre anni precedenti, considerando quindi anche un riferimento pre-pandemico (maggio 2019), sempre importante per valutare se e in che misura si può sostenere di essere ritornati sul sentiero di crescita interrotto dal Covid 19.

Tab. 2 - Occupati per posizione professionale. Dati grezzi. Valori assoluti in 000

					Variazioni tendenziali				
	Maggio 2019	Maggio 2020	Maggio 2021	Maggio 2022	Maggio 2020 su Maggio 2019	Maggio 2021 su Maggio 2020	Maggio 2022 su Maggio 2021	Maggio su Magg	
Dipendenti	17.908	17.097	17.573	17.866	-811	475	294	-42	-0,2%
- permanenti	14.862	14.820	14.629	14.690	-42	-191	61	-172	-1,2%
- a termine	3.046	2.277	2.943	3.176	-769	666	233	130	4,3%
% su									
dipendenti	17,0%	13,3%	16,8%	17,8%					
Indipendenti	5.450	5.050	4.964	5.126	-400	-86	163	-324	-5,9%
Totale	23.359	22.147	22.536	22.992	-1.211	389	456	-366	-1,6%

Fonte: ns. elab. su dati Istat-Forze di lavoro

Gli occupati, pari a 23 milioni a maggio 2022, risultano inferiori a quelli di maggio 2019 dell'1,6% (-366.000). La diminuzione riguarda soprattutto i lavoratori indipendenti (-324.000). Tra i dipendenti si registra una compensazione tra crescita dei lavoratori a termine (+130.000) e contrazione dei dipendenti permanenti (-172.000)⁴.

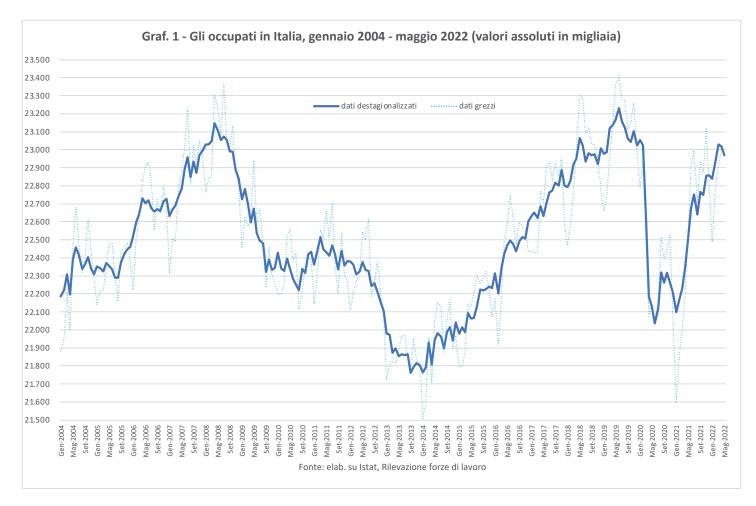
I grafici seguenti illustrano l'andamento mensile dei principali aggregati, sia destagionalizzati che grezzi, a partire dal gennaio 2004, evidenziando quindi lo "svolgimento" dell'occupazione in un'ottica di medio-lungo periodo, includendo nel periodo analizzato tutte le crisi degli ultimi quindici anni (2008-2009: crisi finanziaria internazionale. 2011-2012: crisi dei debiti sovrani del Sud Europa. 2020-2021: pandemia).

L'analisi di medio-lungo periodo consente di collocare le variazioni mensili - anche quelle destagionalizzate, finalizzate a individuare la tendenza sottostante le perturbazioni stagionali - nei trend effettivamente rilevanti,

^{4.} Identificabili largamente come dipendenti a tempo indeterminato.



evitando di dar peso alle piccole oscillazioni congiunturali, in genere incluse negli intervalli di attendibilità dei dati connessi alle caratteristiche della fonte⁵.



Il **grafico 1** riporta la dinamica degli occupati totali. Dopo il livello massimo raggiunto nella primavera-estate del 2008 (23,1 milioni), la lunga fase di crisi iniziata nell'autunno di quell'anno⁶ è proseguita fino all'inizio del 2014, comportando una contrazione superiore a un milione di lavoratori. La ripresa successivamente dispiegatasi ha riportato a metà 2019 il volume di occupati al livello del 2008. La pandemia ha però di nuovo ridotto repentina-

^{5.} La Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro condotta dall'Istat è un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, con l'obiettivo di stimare gli aggregati che compongono l'offerta di lavoro: occupati e persone in cerca di occupazione. Dal 2004, la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate in modo continuativo e riferite alle 52 settimane che compongono l'anno, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. La popolazione di riferimento è costituita dagli individui tra i 15 anni e gli 89 anni appartenenti alle famiglie di fatto il cui intestatario risiede nel Comune selezionato; sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze (ospizi, istituti religiosi, caserme ecc.). Ogni anno vengono intervistate complessivamente circa 250mila famiglie (62mila ogni trimestre) per un totale di circa 600mila individui. Le famiglie vengono estratte casualmente dalle liste anagrafiche di circa 1.100 Comuni d'Italia. Il campione ha una struttura a panel ruotato, ovvero la stessa famiglia viene intervistata quattro volte nell'arco di 15 mesi.

^{6.} Emblematica data spartiacque è il 15 settembre 2008: fallimento di Lehman Brothers.





mente e drasticamente il numero degli occupati. La risalita (o il rimbalzo) che si è dispiegata da gennaio 2021 è stata però altrettanto repentina e veloce. Nell'inverno 2021-2022 essa ha rallentato ma non si è esaurita. L'ultimo dato disponibile, quello di maggio, segnala nei dati destagionalizzati una flessione ma, anche alla luce degli andamenti dei dati grezzi, non è certamente sufficiente a identificare un cambiamento di trend. Va aggiunto che la performance dell'occupazione, se misurata con il tasso di occupazione, anziché con il numero di occupati, risulta ancora migliore: infatti il tasso di occupazione 15-64 anni negli ultimi tre mesi si è collocato tra il 59,8 e il 59,9%, massimo storico, nettamente superiore tanto ai livelli pre-pandemia quanto ai livelli pre-2008: si tratta di un risultato cui contribuiscono le dinamiche demografiche, visto che dal 2014 la popolazione totale, come pure la popolazione in età lavorativa, risulta in diminuzione.

I grafici successivi sono finalizzati a consentire una prima valutazione, dentro la dinamica generale descritta, dell'andamento di tre indicatori strutturali:

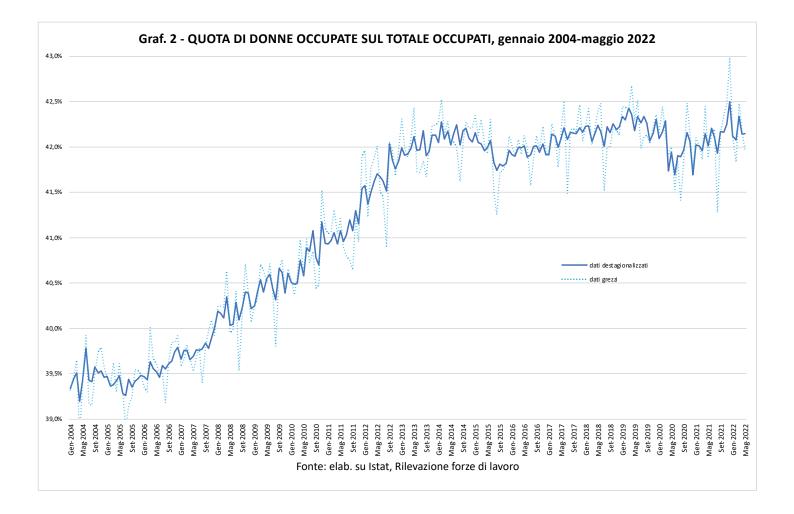
- il peso dell'occupazione femminile;
- il peso dell'occupazione indipendente;
- il peso dell'occupazione a termine.

Considerando questi indicatori, tenendo contestualmente presente gli andamenti complessivi dell'occupazione, possiamo apprezzarne la dipendenza (o l'indipendenza) dalle fasi di recessione o espansione.

Il **grafico 2** (a pag. 9) riporta la quota di donne occupate sul totale. Fino al 2013 - nonostante il cambiamento di fase registrato nel 2008 -, il trend è stato di continua crescita: si è passati infatti da livelli inferiori al 40%, a toccare stabilmente, nel corso del 2013, quota 42%. Ciò è collegato al contestuale sviluppo del settore dei servizi e alla riduzione di peso occupazionale dei comparti industriali. Dal 2013 in poi, pur con le inevitabili oscillazioni, l'incidenza delle donne è rimasta inchiodata ad oscillare intorno al 42-42,5%. È stato segnalato qualche cedimento nella prima fase della pandemia - quando la penalizzazione dell'occupazione stagionale e dell'occupazione a termine ha pesato relativamente di più per la componente femminile - ma nel 2021-2022 l'indicatore è ritornato a posizionarsi nella stessa banda di oscillazione degli anni precedenti⁷.

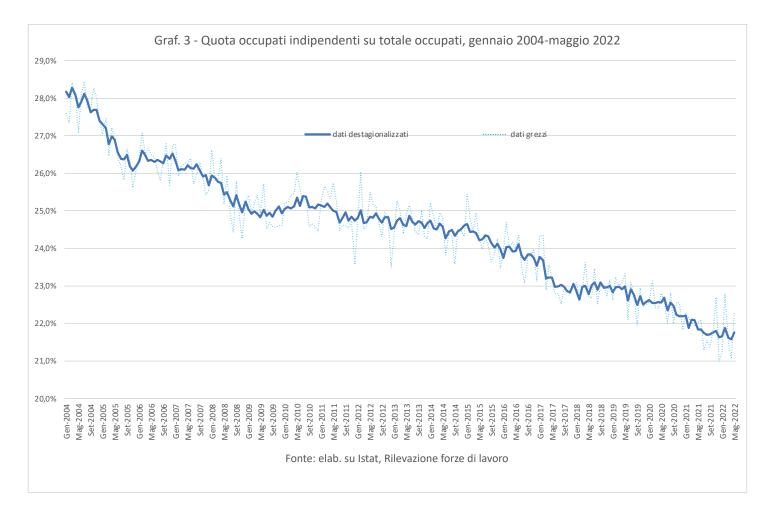
^{7.} Volendo, per amor di cronaca, si potrebbe sottolineare che a dicembre 2021 l'indicatore in esame ha raggiunto, nei dati destagionalizzati, la soglia del 42,5% e nei dati grezzi quella del 43%: si tratta dei massimi storici. In realtà questo dato puntuale non aggiunge nulla, se non colore, all'osservazione della sostanziale stabilità, impostasi nell'ultimo decennio, del plateau d'incidenza dell'occupazione femminile.





Un secondo elemento strutturale rilevante è il peso del lavoro indipendente sull'occupazione totale (**grafico 3**). Il grafico restituisce un'analisi di medio-lungo periodo da cui risulta che tale incidenza è in continua flessione, sostanzialmente a prescindere dalla fase attraversata dalla base occupazionale complessiva, se di allargamento o restrizione. Da un livello nel 2004 attorno al 28% si è scesi al di sotto del 22% nel 2022. Negli ultimi mesi, tale quota sembra essersi stabilizzata, almeno secondo i dati destagionalizzati. Significative inversioni di tendenza appaiono comunque improbabili.





Quanto, infine, al terzo indicatore, vale a dire l'incidenza dei dipendenti a termine sui dipendenti totali (**grafico** 4), si evidenzia che, in connessione con la grande crisi finanziaria, alla fine del primo decennio di questo Secolo, si è avuto un primo ripiegamento - attorno al 12-12,5% - dopo che l'indicatore aveva raggiunto, tra 2007 e 2008, il 14%. Successivamente una fase di rilevante incremento, fin oltre il 17%, si è materializzata nel 2016-2017, contestualmente al drastico ridimensionamento, operato anche per via normativa, di forme di lavoro autonomo o semi-autonomo⁸ con conseguente riversamento nell'ambito del lavoro dipendente a termine. Nel 2018-2019 si conferma l'incidenza attorno al 17%, nonostante la (presunta) "abolizione della precarietà" immaginata a seguito del Decreto Dignità varato nell'estate 2018. Infine, nel 2020, straordinariamente incisiva risulta la pandemia, la quale in pochissimo tempo fa scendere la quota del tempo determinato al 14%. La ripresa è (quasi) altrettanto

^{8.} Si ricordano soprattutto il drastico ridimensionamento delle collaborazioni a progetto e delle associazioni in partecipazione tramite il Jobs Act nel 2015, nonché l'abolizione della possibilità di utilizzare lavoro occasionale tramite voucher nel 2017.





rapida tanto che sul finire del 2021 siamo ritornati al valore pre-pandemico, per superarlo nella primavera 2022, con l'indicatore in marcia verso il 18%. Vedremo successivamente, con l'ausilio dei dati amministrativi Inps, come questa dinamica si articoli e si differenzi secondo le tipologie contrattuali in cui il lavoro a termine si articola.

3. L'occupazione in Italia secondo i dati Istat-Contabilità nazionale

Il 31 maggio 2022, Istat ha pubblicato i Conti economici trimestrali aggiornati al primo trimestre del 2022. Il Prodotto Interno Lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 6,2% nei confronti del primo trimestre del 2020. Il Pil è atteso crescere del 2,8% nell'anno in corso secondo le stime previsive diffuse da Istat il 7 giugno 2022.

I Conti trimestrali evidenziano quattro aggregati relativi all'occupazione: occupati⁹, unità di lavoro, posizioni lavorative, ore lavorate.

La **tabella 3** (a pag. 12) riporta i dati relativi alle unità di lavoro, che "normalizzano" il dato sugli occupati, fornendo una misura omogenea del volume di lavoro svolto, riducendo gli occupati in "equivalenti a tempo pieno" ¹⁰. Sono riportati altresì i dati sulle unità di lavoro.

Emerge che la grave riduzione del volume di lavoro prestato nel primo trimestre 2020, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente – circa 1,8 milioni di unità di lavoro in meno sia secondo i dati destagionalizzati che secondo i dati grezzi –, è stata integralmente recuperata per la componente relativa al lavoro dipendente, mentre non altrettanto vale per l'occupazione indipendente, ancora significativamente inferiore al livello pre-pandemico (-3,5% nei dati destagionalizzati). Per il totale delle unità di lavoro risulta quindi ancora una variazione negativa, seppur modesta (-0,4% nei dati destagionalizzati, -0,8% nei dati grezzi) rispetto al primo trimestre 2019.

Una dinamica analoga si ricava dall'esame delle ore lavorate: in tal caso anche il dato per i lavoratori dipendenti risulta negativo (-0,7% nei dati destagionalizzati) mentre decisamente più marcata è la contrazione per i lavoratori indipendenti (-4,2%).

^{9.} Ottenuti integrando, con altre fonti e stime, i dati derivanti dall'indagine sulle Forze di lavoro.

^{10.} La dinamica delle unità di lavoro è quindi strettamente correlata a quella delle ore effettive di lavoro.



Tab. 3 - Unità di lavoro per posizione professionale. Valori assoluti in migliaia

					Variazioni tendenziali				
	T1 2019	T1 2020	T1 2021	T1 2022	T1 2022 - T1 2021		T1 2022 -T1 2019		
					val. ass.	var. %	val. ass.	var. %	
A. Dati destagio	nalizzati								
Unità di lavoro									
Dipendenti	17.207	16.136	16.236	17.355	1.119	6,9%	147	0,9%	
Indipendenti	6.983	.225	6.369	6.740	370	5,8%	-244	-3,5%	
Totale	24.191	22.361	22.605	24.094	1.489	6,6%	-97	-0,4%	
Ore lavorate									
Dipendenti	7.744.891	7.131.671	7.207.369	7.691.020	483.651	6,7%	-53.871	-0,7%	
Indipendenti	3.235.002	2.844.472	2.902.519	3.099.462	196.943	6,8%	-135.539	-4,2%	
Totale	10.979.893	9.976.143	10.109.888	10.790.483	680.594	6,7%	-189.410	-1,7%	
B. Dati grezzi									
Unità di lavoro									
Dipendenti	16.921	15.848	15.925	16.993	1.068	6,7%	72	0,4%	
Indipendenti	6.967	6.213	6.295	6.712	416	6,6%	-256	-3,7%	
Totale	23.888	22.062	22.220	23.705	1.484	6,7%	-183	-0,8%	
Ore lavorate									
Dipendenti	7.720.009	7.128.134	7.124.902	7.650.428	525.527	7,4%	-69.581	-0,9%	
Indipendenti	3.192.347	2.815.816	2.843.876	3.058.297	214.421	7,5%	-134.050	-4,2%	
Totale	10.912.357	9.943.950	9.968.778	10.708.726	739.948	7,4%	-203.631	-1,9%	

Fonte: ns. elab su dati Istat, Contabilità nazionale

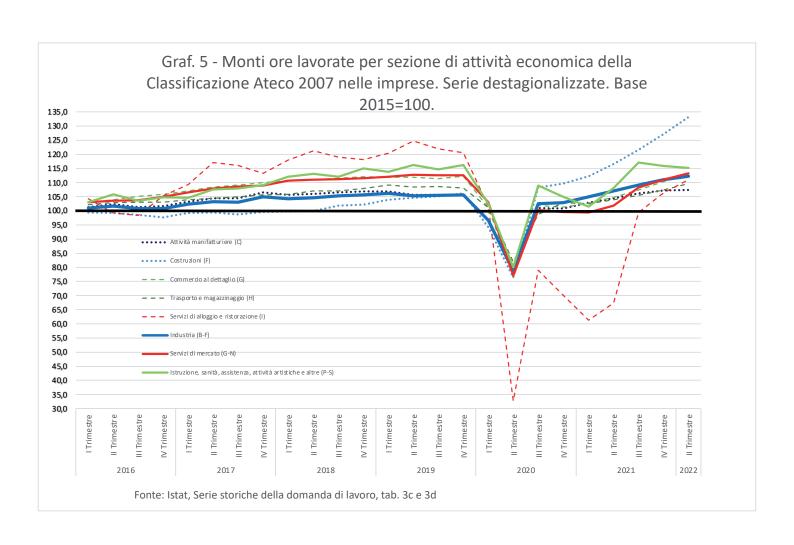
Ad aprile 2022 sono stati pubblicati i dati annuali di contabilità nazionale per gli aggregati relativi all'occupazione, distinguendo la componente "irregolare" da quella "regolare". Per il periodo 2017-2019 tutta la crescita dell'occupazione, comunque misurata, risultava attribuibile alla componente regolare, mentre quella irregolare risultava in flessione. Per il 2020 e il 2021 tale distinzione non è ancora disponibile.

Informazioni relative all'andamento delle ore lavorate sono desumibili dalle elaborazioni Istat sulla banca dati Oros (dati Inps relativi all'occupazione dipendente regolare delle imprese private extra-agricole). Tale fonte non ha, per costruzione, la copertura universale che solo la contabilità nazionale assicura ma ne costituisce uno dei "mattoni" fondamentali e, perciò, è interessante analizzarne i dati, disponibili fino al primo trimestre 2022.

Come si osserva - **grafico 5** (a pag. 13) - il monte ore lavorate (dipendenti regolari) ha conosciuto una profonda flessione nel secondo trimestre 2020, assai differenziata settorialmente. Nel comparto delle costruzioni il monte delle ore lavorate è successivamente esploso, salendo oltre i livelli pre-pandemici. Nell'insieme dei servizi alla persona (istruzione, sanità ecc.) il recupero è stato pressoché integrale e così pure si registra per l'insieme del



manifatturiero. Per quanto riguarda i servizi di alloggio-ristorazione, si osserva che nel periodo pre-pandemico questo era l'ambito a maggior crescita (rispetto al 2015 le ore lavorate erano aumentate del 25%); con la pandemia il crollo è stato fortissimo, di intensità nettamente maggiore a quella di qualsiasi altro settore; anche la ripresa è stata comunque significativa, anche se ritardata e non ancora tale da aver riportato il monte ore lavorate ai livelli precedenti.







4. Le posizioni di lavoro secondo il Sistema delle Comunicazioni obbligatorie

I dati mensili ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie - rese dalle imprese alle Regioni e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in merito ad assunzioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro - sono, da gennaio 2021, elaborati e diffusi con una Nota congiunta di Banca d'Italia, Anpal e Ministero del Lavoro. L'ultima Nota disponibile, pubblicata in maggio, riporta informazioni statistiche aggiornate ad aprile 2022¹¹.

Questi dati consentono, a partire dai flussi di eventi oggetto obbligatorio di comunicazione (assunzioni, cessazioni, trasformazioni), di calcolare le variazioni degli stock sottostanti (posizioni lavorative in essere)¹², pur senza disporre di una misura endogena del livello di questi stock¹³.

Il perimetro di osservazione è costituito dal lavoro dipendente privato extra-agricolo con esclusione dei settori istruzione, sanità e lavoro domestico.

I dati esposti nella **tabella 4** (a pag. 15) riportano i saldi annualizzati, corrispondenti alle variazioni su base annuale.

Ad aprile 2022 le posizioni di lavoro rispetto ad aprile 2019 risultavano aumentate di 888.000 unità, recuperando ampiamente la contrazione provocata nel 2020 dall'arrivo della pandemia.

La crescita delle posizioni di lavoro è ascrivibile soprattutto al contributo delle posizioni a tempo indeterminato che, anche nel periodo maggiormente contrassegnato dalle difficoltà connesse all'emergenza sanitaria, hanno tenuto grazie al blocco dei licenziamenti (disposto nella primavera 2020 e allentato nel corso del 2021) e all'accesso gratuito alla Cig consentito a tutte le tipologie di impresa fino alla fine del 2021. L'effetto congiunto di questi provvedimenti è stato il contenimento delle cessazioni¹⁴, per cui anche un numero ridotto di assunzioni e trasformazioni (per il fisiologico turnover o nei settori comunque in espansione) è stato sufficiente a determinare nell'aggregato saldi positivi.

^{11.} I dati trimestrali relativi alle Comunicazioni obbligatorie sono altresì pubblicati nella Nota trimestrale del Ministero del Lavoro e, con una diversa elaborazione, sono utilizzati nella Nota trimestrale congiunta di Istat-Inps-Ministero del Lavoro-Anpal-Inail.

^{12.} I rapporti di lavoro o - meglio - posizioni lavorative, sono un ottimo proxy del concetto (intuitivo) di "posto di lavoro" (la non coincidenza dipende dal fatto che in un posto di lavoro possono alternarsi anche due lavoratori con quindi due diversi rapporti di lavoro). Per la stessa ragione i rapporti di lavoro non coincidono con gli occupati che, in diversi casi, possono essere titolari contemporaneamente di più posizioni lavorative.

13. Ciò sarà possibile solo quando tutte le comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro in essere risulteranno digitalizzate. Poiché l'ob-

bligo di comunicazione telematica è iniziato a marzo 2008, attualmente il Sistema delle Comunicazioni obbligatorie non è in grado di produrre statistiche di stock attendibili relative ai rapporti di lavoro iniziati con assunzione antecedente il 2008 e che finora non hanno dato luogo ad eventi che ne obblighino la comunicazione (trasformazioni o cessazioni).

^{14.} La cassa integrazione non comporta la cessazione del rapporto di lavoro e, quindi, ha rilievo nelle statistiche sulle posizioni di lavoro.



Studio Labores | di Cesare Damiano

Tab. 4 - Posizioni di lavoro secondo il Sistema delle Comunicazioni obbligatorie (1). Variazioni tendenziali (valori assoluti in 000)

	Maggio 2019-Aprile 2020	Maggio 2020-Aprile 2021	Maggio 2021-Aprile 2022	Maggio 2019-Aprile 2022
Totale	-174	339	722	888
A. Per tipologia contrattuale				
Tempo indeterminato	255	263	307	825
Tempo determinato	-438	110	455	127
Apprendistato	9	-33	-41	-65
B. Per macrosettore				
Industria in senso stretto	-11	52	78	120
Costruzioni	-3	137	131	265
Commercio	5	55	73	133
Servizi turistici	-140	-31	265	94
Altri servizi	-25	126	175	276

⁽¹⁾ Settore privato non agricolo (escluso istruzione, sanità e lavoro domestico) .

Fonte: ns. elab. su dati Banca d'Italia, Anpal, Ministero del lavoro (nota di maggio 2022)

I contratti a tempo determinato¹⁵ hanno registrato il maggior impatto negativo dovuto alla pandemia perché sono state rinviate le assunzioni, sia stagionali che non, causa il generale irrigidimento del mercato del lavoro. Nell'ultimo anno comunque il recupero vi è stato e il saldo complessivo del periodo risulta positivo.

Quanto alla distribuzione per settori, anche i dati delle Comunicazioni obbligatorie evidenziano l'ottima performance del settore delle costruzioni e le difficoltà maggiori che hanno interessato il turismo e specificamente il comparto alberghiero-ristorazione.

^{15.} Che includono quasi tutti i rapporti di lavoro stagionali.



5. Le posizioni di lavoro secondo i dati Inps-Uniemens

Come i dati derivanti dalle Comunicazioni obbligatorie, anche i dati ricavati dal flusso mensile dei modelli Inps-Uniemens - e messi a disposizione dall'Osservatorio Precariato, attualmente aggiornati fino a marzo 2022 - consentono un accurato monitoraggio delle variazioni delle posizioni di lavoro dipendente a partire dalla contabilità degli eventi di assunzione, cessazione, trasformazione¹⁶.

La **tabella 5** espone le variazioni annuali (saldi tra l'1 aprile e il 31 marzo di ciascun anno)¹⁷ e quelle cumulate del triennio che consentono il confronto con i livelli pre-pandemici.

Tab. 5 - Posizioni di lavoro dipendente del settore privato extra-agricolo. Variazioni

	Aprile 2019-Marzo 2020	Aprile 2020-Marzo 2021	Aprile 2021-Marzo 2022	Aprile 2019-Marzo 2022
Tempo indeterminato	278	211	169	658
Apprendistato	55	-8	19	65
Tempo determinato	-193	-15	335	127
Intermittente	8	-44	91	56
Lavoro stagionale	-54	-13	86	19
Somministrato	-21	65	65	109
TOTALE	74	196	763	1.033

Fonte: ns. elab. su dati Inps-Osservatorio Precariato

L'analisi mette in evidenza, concordando con le altre fonti, il trend continuamente positivo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (al lordo della Cig, ovviamente) mentre per le tipologie di rapporti di lavoro a termine - per le quali la fonte Inps consente un'analisi ampiamente disaggregata, distinguendo tra lavoro stagionale, tempo determinato, intermittente e somministrato - si conferma l'impatto severo della pandemia nel 2020 e il successivo recupero¹⁸.

^{16.} I dati Inps si differenziano da quelli ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie e riportati nella Nota citata di Banca d'Italia, Anpal e Ministero del Lavoro per alcune importanti diversità nel perimetro di osservazione: entrambe le fonti sono circoscritte all'insieme delle imprese private extra-agricole (escludendo quindi il lavoro domestico) ma Inps include anche Istruzione e Sanità (e per l'Istruzione pure i rapporti a termine del comparto pubblico della scuola); inoltre Inps considera anche i rapporti di lavoro intermittente e di somministrazione.

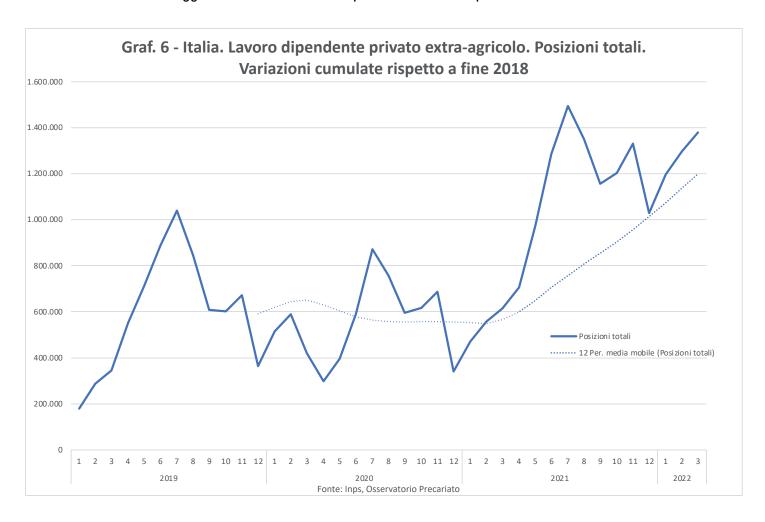
^{17.} Tale saldo corrisponde alla variazione intervenuta tra il 31 marzo dell'anno t e il 31 marzo dell'anno t+1.

^{18.} A differenza delle Comunicazioni Obbligatorie, Inps non segnala alcun arretramento dei rapporti di lavoro di apprendistato. Tale divergenza è probabilmente riconducibile alle diverse modalità di identificazione delle trasformazioni nelle due fonti.



A livello triennale, complessivamente, la variazione dei posti di lavoro risulta ampiamente positiva (+1.033.000) e di entità analoga a quella segnalata sulla base delle Comunicazioni obbligatorie (nonostante gli archi temporali considerati, leggermente diversi)¹⁹.

I grafici di seguito commentati espongono le variazioni cumulate delle posizioni di lavoro per ciascuna tipologia contrattuale rispetto al punto di osservazione iniziale prescelto, vale a dire la fine del 2018: in tal modo si ha una restituzione facilmente leggibile della dinamica occupazionale in tutto il periodo analizzato.



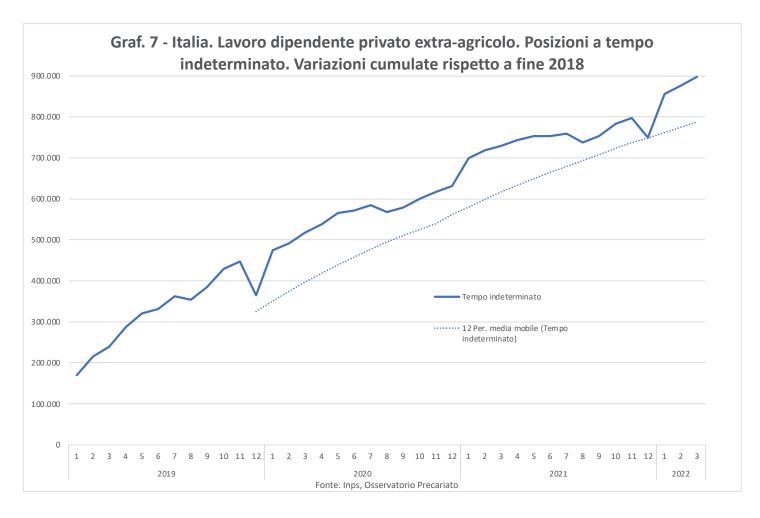
Il **grafico 6** riporta la dinamica complessiva. Dopo il primo lockdown, il livello delle posizioni di lavoro era sceso nettamente fino a risultare, da aprile a settembre, inferiore a quello corrispondente nel medesimo mese del 2019. Il recupero - come evidenzia la linea della media mobile - è iniziato nel primo trimestre 2021, irrobustendosi in

^{19.} Un'attività approfondita di delucidazione delle differenze tra le fonti, in particolare tra quelle amministrative, è stata avviata con la Nota trimestrale congiunta di Istat-Inps-Anpal-Inail-Ministero del Lavoro.



maniera evidente nel secondo semestre dell'anno e proseguendo fino al primo trimestre 2022. Vediamo analiticamente come, a questo risultato, hanno contribuito le diverse tipologie contrattuali.

Il **grafico 7** mostra che, con l'arrivo della pandemia nella primavera 2020, il trend di incremento dei posti di lavoro a tempo indeterminato non si è arrestato (al netto delle fisiologiche contrazioni nel mese finale di ciascun anno)²⁰, proseguendo continuamente, per le ragioni già illustrate, con sufficiente continuità anche nei primi mesi del 2022.



È utile qualificare questi andamenti delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato osservando l'evolversi dell'effettivo ricorso alla Cig che essi sottendono, come si può ricavare dalla serie storica dei beneficiari di Cig²¹ resa disponibile da Inps con il comunicato del 16 giugno 2022 (tabella 6): dai numeri di eccezionale rilevanza di mar-

^{20.} Nel 2020, tale contrazione fisiologica è stata surclassata dalle trasformazioni, per le quali erano previste particolari agevolazioni, alle quali si poteva accedere a condizione che venissero attivate entro la fine dell'anno.

^{21.} Sono esclusi i beneficiari di Fondi non gestiti da Inps (Fondo bilaterale artigiano ecc.).



zo-aprile 2020 (con un picco oltre 5 milioni di beneficari) si è scesi a settembre 2020 a 1,2 milioni. La seconda ondata ha provocato una risalita fino ai quasi 2 milioni di marzo 2021. Da lì è iniziato un trend di continua contrazione; nei primi mesi del 2022 il livello si attesta poco sopra le 200.000 unità, con un numero medio pro capite di ore mensili di Cig inferiore a 50. La maggior parte dei cassintegrati è in tale condizione a tempo parziale²².

Tab. 6 - Dipendenti beneficiari (in migliaia) e ore medie mensili di Cig

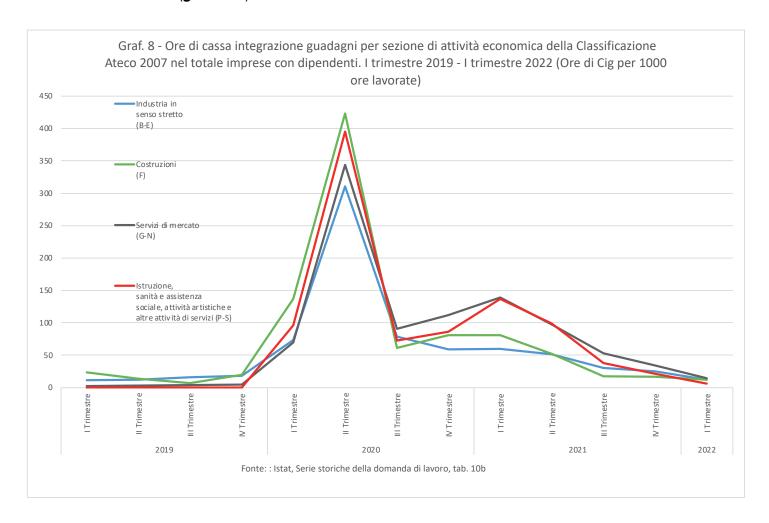
Mese	N. beneficiari	Ore medie
Marzo 2020	4.471	68
Aprile 2020	5.570	106
Maggio 2020	4.489	74
Giugno 2020	3.081	64
Luglio 2020	1.945	58
Agosto 2020	1.280	66
Settembre 2020	1.209	64
Ottobre 2020	1.397	62
Novembre 2020	1.928	73
Dicembre 2020	1.946	69
Gennaio 2021	1.776	75
Febbraio 2021	1.721	73
Marzo 2021	1.974	76
Aprile 2021	1.875	73
Maggio 2021	1.499	69
Giugno 2021	1.134	67
Luglio 2021	710	70
Agosto 2021	596	74
Settembre 2021	662	67
Ottobre 2021	689	56
Novembre 2021	641	58
Dicembre 2021	555	61
Gennaio 2022	218	47
Febbraio 2022	240	44

Fonte: Inps, Comunicato Osservatorio Precariato, 16 giugno 2022

^{22.} I cassintegrati "a zero ore", del tutto esclusi nel mese osservato dalla partecipazione alla produzione, risultavano a febbraio 2021 meno del 10%. Per un'ampia disamina dei dati sui cassintegrati, cfr. gli annuali Rapporti resi disponibili dall'Inps.



La dinamica delle ore di Cig in rapporto alle ore lavorate è ricavabile, con dettaglio settoriale, dalle elaborazioni Istat sui citati dati Oros (**grafico 8**).

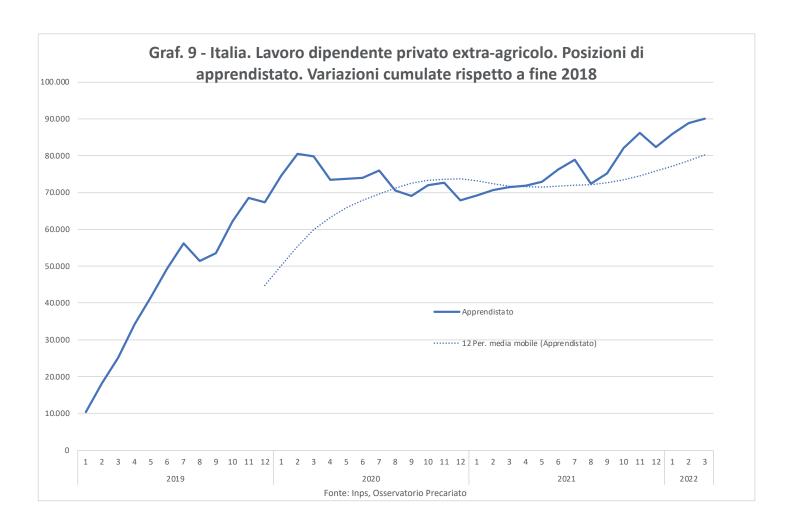


Nel secondo trimestre 2020 l'incidenza delle ore di Cig sulle ore lavorate oscillava, a seconda dei settori, tra il 30% (per il Manifatturiero) e il 40% (per le Costruzioni). Ancora nel primo trimestre 2021 l'incidenza era rilevante: quasi il 15% per i Servizi. Nel primo trimestre 2022 si è scesi su valori decisamente più contenuti, attorno all'1-2%.

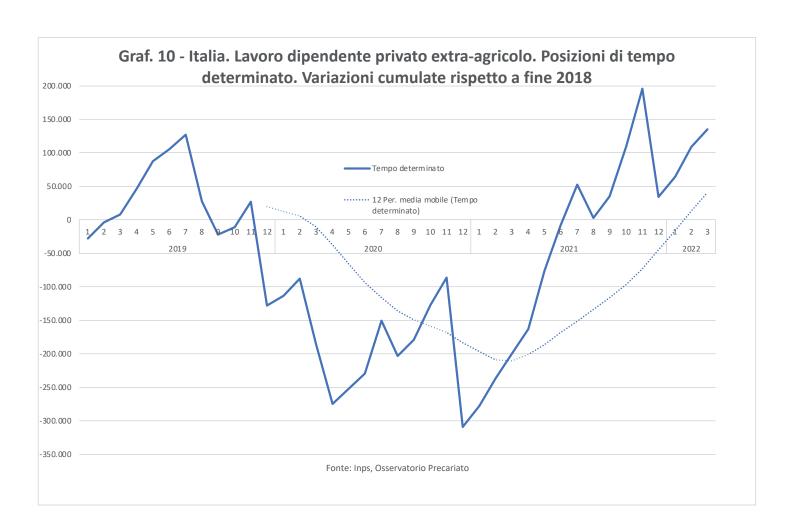
La dinamica delle tipologie contrattuali diverse dal contratto a tempo indeterminato è stata interessata solo in forma estremamente marginale da "ingessamenti" derivanti dalle politiche di contrasto alla pandemia e, pertanto, riflette da vicino sia il trauma dovuto alla pandemia sia il successivo dispiegamento della ripresa e i suoi ritmi.



L'apprendistato (**grafico 9**) risulta pressoché fermo sui livelli raggiunti a fine 2019. Qualche modesto segnale di "rianimazione" si è evidenziato nei dati degli ultimi mesi.

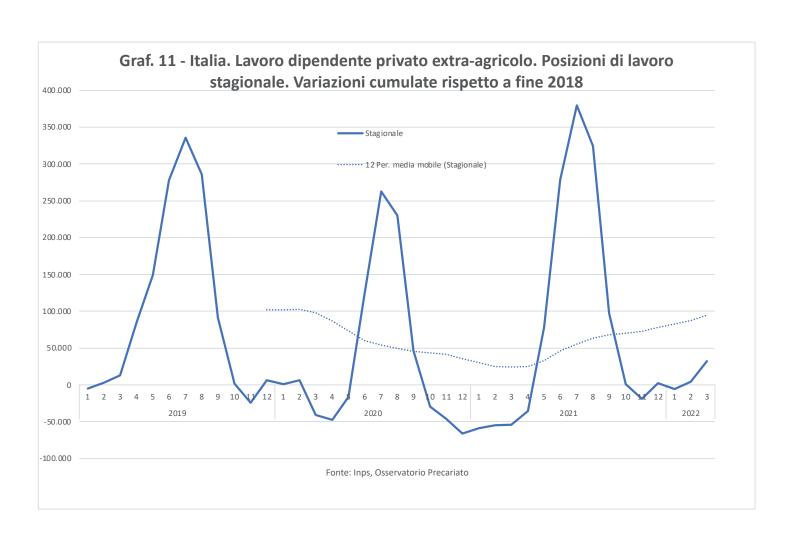


Le posizioni di lavoro a termine (**grafico 10**) hanno visto nella primavera 2022 una forte flessione. Il recupero nel secondo semestre del 2020 è stato parziale, spegnendosi nell'inverno tra 2020 e 2021. Esso è ripreso celermente nel primo trimestre del 2021 e all'inizio del 2022, nei quali la fase ascendente risulta ancora marcata.

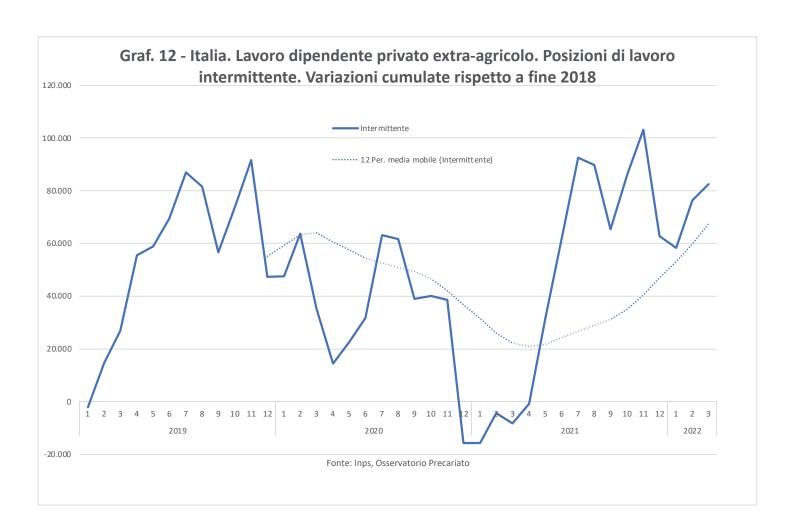




Le posizioni di lavoro stagionale (**grafico 11**) nel 2020 sono state sacrificate da una stagionalità partita in ritardo e quindi di minore durata. Anche nel 2021, il decollo del lavoro stagionale risulta ritardato rispetto al 2019; ma il recupero nei mesi di maggio-giugno è stato molto significativo, tale da portare al superamento dei livelli pre-pandemici. I dati dei primi tre mesi del 2022 sono positivi anche se, ovviamente, insufficienti per valutare la consistenza della stagionalità nell'anno in corso.

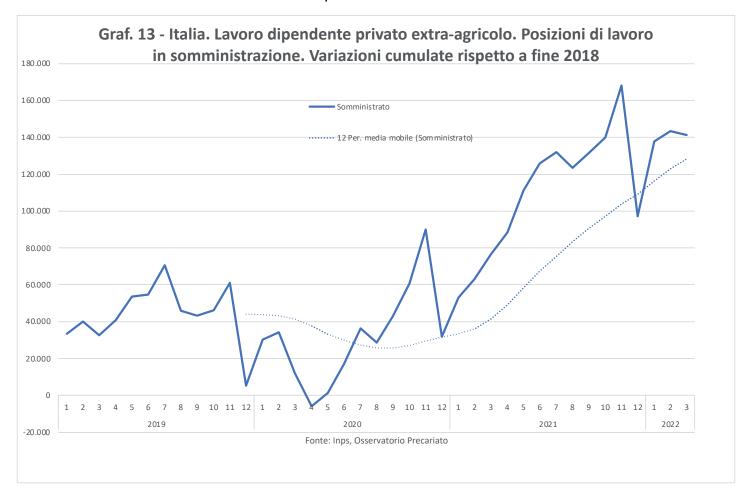


Analoga risulta l'evoluzione del ricorso al lavoro intermittente, che caratterizza fortemente i settori Alberghiero-Ristorazione e della Cultura-Intrattenimento. Da luglio 2021 il livello risulta superiore, seppur leggermente, a quello registrato nel 2019 (**grafico 12**).





Il lavoro somministrato (grafico 13) è la tipologia contrattuale che - pur avendo anch'esso subito l'effetto dell'e-mergenza sanitaria nella primavera 2020 (circa 50.000 posizioni di lavoro in meno rispetto ad aprile 2019) - già a partire dal terzo trimestre 2020²³ aveva recuperato i livelli pre-pandemici e, nel 2021, ha evidenziato un trend di forte incremento che sembra stabilizzarsi nei primi mesi del 2022²⁴.



Infine la dinamica delle entrate contributive Inps - 76,2 miliardi nei primi 4 mesi del 2022, con un incremento rispetto all'analogo periodo 2021 di oltre 4 miliardi (+5,6%) - attesta ulteriormente e convalida l'andamento positivo del quadro economico congiunturale e del mercato del lavoro osservato nei primi mesi del 20²².

^{23.} Il buon andamento del somministrato è confermato dai dati elaborati su archivi Inail dall'Osservatorio Ebitemp (Ente bilaterale lavoro temporaneo). Secondo l'ultima Nota congiunturale (pubblicata a giugno 2022), ad aprile 2022 gli occupati somministrati risultavano 506.000 (di cui 114.000 a tempo indeterminato). A partire da luglio 2021 il livello complessivo dei lavoratori somministrati si è collocato frequentemente sopra le 500.000 unità..

^{24.} Dati trimestrali di stock (ottenuti come medie di dati mensili), di fonte Inps, sui dipendenti con contratto di lavoro somministrato, come pure sui dipendenti con contratto di lavoro intermittente, sono resi disponibili con la già citata Nota trimestrale congiunta a cura di Istat-Inps-Inail-Anpal-Ministero del Lavoro e attestano i medesimi trend sopra descritti.

^{25.} Cfr. Mef. Entrate tributarie e contributive aprile 2022, giugno 2022.



I REPORT MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE DI LAVORO&WELFARE E STUDIO LABORES

A cura del Centro Studi Mercato del Lavoro e Contrattazione

Clicca per accedere all'indice dei Report Cig sul sito web di Lavoro&Welfare

© 2021 Associazione Lavoro&Welfare - In caso di riproduzione di dati ed elaborazioni si prega di citare la fonte.

Studio a cura di Bruno Anastasia - Centro Studi - Associazione Lavoro&Welfare - Centro Studi Mercato del Lavoro e Contrattazione

Editing e Design Vittorio Liuzzi

Ufficio Stampa e Media Relations Maria Zegarelli

Foto di copertina: Philip Myrtorp on Unsplash